

## Fondo Italiano di Investimento per le Piccole e Medie Imprese

Le prospettive di crescita a medio termine dell'economia italiana dopo la crisi economica dipendono anche dalla capacità che le imprese avranno nell'avviare processi di sviluppo. Processi volti a consolidare la propria posizione e ad accrescere la capacità di competere.

La piccola dimensione, se da un lato permette una maggiore velocità di adattamento alle mutazioni del mercato e l'introduzione di innovazioni di processo, dall'altro può rappresentare una barriera all'ingresso se – data la dimensione aziendale – il livello di investimento necessario o il grado di complessità organizzativa richiesti per aggredire nuovi mercati sono troppo elevati.

In questa particolare fase, molte piccole e medie imprese hanno sofferto, anche a causa di una difficile congiuntura, di considerevoli cali di fatturato e di margini operativi che, a loro volta, hanno originato un sensibile aumento dell'esposizione bancaria e un degrado del merito creditizio.

Di conseguenza, il rischio è che le PMI italiane, già strutturalmente sottocapitalizzate, non abbiano le risorse necessarie per perseguire progetti di sviluppo. Si tratta allora di far diventare le piccole imprese un po' meno piccole, mediante una corretta capitalizzazione delle stesse e favorendo i processi di aggregazione.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Cassa Depositi e Prestiti, Intesa-Sanpaolo, UniCredit Group, Banca Monte dei Paschi di Siena (queste tre ultime, congiuntamente, le "Banche *Sponsor*"), l'Associazione Bancaria Italiana e la Confindustria si pongono l'obiettivo di costituire nei tempi più brevi possibili una Società di Gestione del Risparmio ("SGR") che collochi quote di un fondo comune di investimento mobiliare di tipo chiuso riservato a investitori qualificati (il "Fondo").

Obiettivo dimensionale del Fondo è 3 miliardi di euro. Un primo *closing* sarà pari a 1 miliardo di euro e sarà sottoscritto dalle Banche *Sponsor* e dalla Cassa Depositi e Prestiti. Un ulteriore miliardo di euro potrà essere raccolto presso investitori istituzionali. Eventuali successivi incrementi fino a raggiungere 3 miliardi di euro saranno valutati in funzione delle reali esigenze e del reale utilizzo del capitale impegnato.

Le altre banche – oltre alle Banche *Sponsor* – che si impegnano, entro la data di costituzione della SGR, a sottoscrivere singolarmente una quota del Fondo pari o superiore a 100 milioni di euro potranno sottoscrivere una quota del capitale della SGR e saranno considerate anch'esse "Banche *Sponsor*".

Successivamente alla costituzione della SGR, la possibilità di partecipare al suo capitale verrà fornita agli investitori che sottoscriveranno, singolarmente o in forma aggregata, una quota del Fondo pari o superiore a 100 milioni di euro.

La quota minima di sottoscrizione del Fondo è pari a 20 milioni di euro.

Il Fondo opererà per le piccole e medie imprese italiane con una durata complessiva fino a 14 anni, di cui 5 anni per l'investimento, 5 anni per il disinvestimento più altri eventuali 2 anni di proroga per ciascuna fase. Le aziende *target* sono le circa 15 mila imprese italiane con fatturato compreso tra i 10 e i 100 milioni di euro che manifestino concretamente l'intenzione di accrescere le proprie quote di mercato, soprattutto in ambito internazionale.

Nel complesso, le risorse del Fondo avranno un significativo impatto moltiplicativo sul sistema, in quanto base per ulteriori effetti di leva finanziaria, sia come conseguenza dell'apporto di nuova finanza da parte del sistema bancario, che del conferimento di capitale da parte dell'imprenditore che infine come risultante di coinvestimenti di altri fondi di *private equity*.

L'investimento è indirizzato ad agevolare nel medio termine:

- i processi di patrimonializzazione di singole imprese o
- l'aggregazione tra imprese

che vogliano condividere un progetto di sviluppo comune ed essere per questo affiancate dalle risorse umane e finanziarie del Fondo.

È allora un fondo pensato per sostenere, a condizioni di mercato, lo sviluppo delle imprese e non finalizzato al loro salvataggio. Attraverso questo strumento, l'obiettivo dei soci è quello di generare nel medio termine un nucleo consistente di "medi campioni nazionali" che sia sufficientemente patrimonializzato per affrontare le sfide della competitività internazionale.

Il Fondo opererà in quattro modi complementari, sempre con un'ottica di medio periodo:

1. con ingressi diretti di minoranza nel capitale, a condizione che l'investimento avvenga in imprese con fatturato superiore ad una certa soglia (indicativamente, 20-30 milioni di euro);
2. con ingressi diretti di minoranza in coinvestimento con altri fondi specializzati che condividano esplicitamente nei loro regolamenti gli obiettivi del Fondo; in questo modo si potranno ridurre sensibilmente i costi di istruttoria;
3. con strumenti flessibili, quali finanziamenti subordinati convertibili o convertendi e prestiti partecipativi;
4. come "Fondo di fondi", investendo cioè in fondi già esistenti che condividano esplicitamente nei loro regolamenti gli obiettivi del Fondo

Il Fondo dovrà sottoscrivere patti parasociali e accordi di investimento con gli altri investitori al fine di tutelare il proprio investimento.

Ogni possibile investimento sarà valutato in base al merito del Piano Industriale, del progetto di sviluppo e della capacità del *management* di portarlo a termine. Dovrà inoltre essere identificato

un chiaro percorso che porti nel medio termine alla liquidazione degli investimenti attraverso i classici canali del *trade sale* e della quotazione in Borsa, nonché tramite cessioni a fondi terzi o consentendo il riacquisto da parte degli imprenditori stessi con una remunerazione adeguata dell'investimento.

Di conseguenza, i promotori dell'iniziativa si attendono:

- adeguati ritorni per i sottoscrittori del Fondo, pur se gli obiettivi di rendimento saranno più contenuti rispetto ai tradizionali fondi di *private equity* (che hanno in media IRR lordi nell'ordine del 15-20%) e contestualmente con *management fees* tendenzialmente inferiori, anche in considerazione degli obiettivi di tipo generale e strategico del Fondo e per la necessità di coprire spazi di mercato attualmente poco presidiati dagli altri operatori;
- un miglioramento del merito creditizio complessivo delle singole aziende e del sistema nel suo complesso;
- uno stimolo all'industria del *private equity* italiano nel segmento delle piccole e medie imprese;
- un aumento delle medie imprese italiane che sceglieranno la quotazione sui mercati regolamentati, in particolare quelli settoriali.

L'intervento del Fondo dovrà essere complementare e non sostitutivo di nuova finanza da parte del sistema bancario e potrà prevedere anche la partecipazione da parte degli imprenditori e di altri co-investitori alla fase di ricapitalizzazione.

Il Fondo consentirà uguale accesso e opportunità a tutte le imprese, indipendentemente dalle banche nei confronti delle quali tali imprese risultino eventualmente esposte.

Operativamente, viene insediato in data odierna lo *Steering Committee* con il compito di costituire la SGR e predisporre la documentazione necessaria ad ottenere le autorizzazioni dalla Banca d'Italia e dalla Consob. L'inizio dell'operatività è prevista per il mese di marzo 2010. I primi investimenti sono previsti per il mese di giugno.

Per sostenere il progetto, il Ministero dell'Economia e delle Finanze valuterà gli interventi normativi necessari a favorire la patrimonializzazione/aggregazione delle imprese.

Roma, 16 dicembre 2009